



Benevento: filologia per il bar della villa comunale

Benevento: filologia per il bar della villa comunale

L'intervento razionalista di **Frediano Frediani** restaurato da **Raimondo Consolante**

Published 12 maggio 2024 – © riproduzione riservata

BENEVENTO. È stato recentemente restituito ai cittadini il bar della villa comunale progettato nel 1933 dall'architetto toscano **Frediano Frediani** (1897-1978), noto alla ricerca storiografica per lo più per le **stazioni della linea Cumana di Mostra e Fuorigrotta di Napoli** (1939-40) e per una serie di significativi **interventi di matrice razionalista** – restauro del teatro comunale e costruzione della scuola elementare Mazzini, della GIL, della colonia elioterapica e dei lavatoi pubblici – realizzati **a Benevento tra il 1933 e il 1938** a seguito di una consulenza progettuale stilata con l'ingegnere capo del comune sannita Gennaro De Rienzo.

Recentemente l'opera di Frediani è stata oggetto di una tesi di dottorato, curata da chi scrive presso il Dipartimento di Architettura di Napoli (DIARC), e di una successiva pubblicazione (Editori Paparo) da cui è emerso un progettista complesso, dalle notevoli capacità compositive e rappresentative, che ha saputo distinguersi come abile architetto ma anche fine artista e grafico

colto, rimasto in un oblio atipico.

Nella grande trasformazione urbana che interessa Benevento negli anni '30 del Novecento va annoverato anche il prolungamento di viale Castello, ribattezzato "degli Atlantici" e la **nuova recinzione della villa comunale** progettata nell'Ottocento da Friedrich Dehnhardt e **dotata da Frediani di un bar**, in cui le forme stereometriche si compenetravano in un dialogo tra classicismo e modernità caratteristico della sua poetica.

Il restauro

Il progetto, elaborato da **Raimondo Consolante**, architetto e docente presso l'Università Federico II di Napoli, con la collaborazione di Fioravante (Ivan) Colella, Alberto Meoli, Francesco Calandriello, si configura come un **felice intervento** di restauro del moderno, il cui approccio si è focalizzato sia sull'aspetto **filologico** che sull'inserimento di **elementi contemporanei** che rendono viva e fruibile l'opera, fortemente alterata da manomissioni a partire dagli anni '80. La rilettura delle fonti come fotografie d'epoca, le opere realizzate dall'architetto toscano a Benevento, tra cui il bar Romano (1936), hanno reso possibile il recupero delle parti non documentate dell'edificio da restaurare, ritrovando le geometrie originarie e le forme pure sviluppate al tempo da Frediani.

Il bar è stato **riposizionato su di un esile basamento pavimentato in lastre di travertino**, ricostruendo i solai alle quote utili a ripristinare le alte bucatore, che erano state murate. E ancora, come da disegno originario, è stata **riproposta la grande vetrata in acciaio inox** nel corpo absidato, **ricostruita la pensilina d'ingresso** sostenuta da un esile pilotis in acciaio cromato e la porta d'ingresso sempre in acciaio, così come la **scritta esterna in alluminio**, con il lettering progettato dallo stesso Frediani.

Per quanto concerne la **tinteggiatura degli esterni**, mancando una documentazione certa sul colore originario, in fase iniziale di progetto si era propeso per una tinta indaco, ma a seguito di un lungo dibattito tra il team progettuale e i responsabili del Comune e della Soprintendenza di Benevento e Caserta si è deciso per un **color sabbia**, già utilizzato da Frediani per le stazioni della linea Cumana.

Relativamente alla **sala interna**, il progetto ha **reintrodotto il pavimento in seminato di calcestruzzo pigmentato** con inserti di colore, nonché il bancone bar dall'andamento semicircolare in legno di mogano con finitura in superficie cromata, mentre gli **sgabelli** sono di

Antonio Citterio. Per le **luci** si è ricorso alle applique a parete “La Roche” di **Le Corbusier** e a tubolari in sospensione disegnati da **Norman Foster** di recente produzione.

Il rispetto dell’opera e la sua attualizzazione rappresentano il grande pregio del progetto di Consolante. A novant’anni da quello originario, diventa così una sorta di paradigma della progettazione di Frediani, per futuri restauri alle altre opere beneventane superstiti, anch’esse fortemente alterate.

 Condividi